

Solo Berlusconi in gara nella corsa per la Sme

Sciopero nelle industrie alimentari

I legali dell'Iri giudicano valida solo l'offerta del finanziere milanese che è in cordata con la Barilla, la Ferrero e Conserve Italia - Pendenti i ricorsi Buitoni

ROMA — Solo la cordata di Barilla e Berlusconi ha tutte le carte in regola per comprarsi la Sme, la finanziaria alimentare pubblica messa in vendita dall'Iri nella primavera di un anno fa e che da allora ha scatenato un mare di polemiche. L'intricata vicenda ha subito ieri pomeriggio un'altra svolta. Ad imprimela è stata la direzione affari legali dell'istituto pubblico. Dopo avere esaminato per diverse settimane le quattro offerte di acquisto è arrivata alla conclusione che gli unici che offrono tutte le garanzie giuridico-legali richieste sono quelli della Iri (industrie alimentari riunite), la società costituita da Barilla, Berlusconi-Fininvest, Ferrero e Conserve Italia. Tutti gli altri pretendenti, per un motivo o per l'altro, non hanno soddisfatto le condizioni poste dall'Iri e quindi, sembra di capire, escono automaticamente di scena.

I legali dell'Iri hanno trasmesso le loro conclusioni al consiglio di amministrazione dell'istituto di via Veneto che si è riunito ieri pomeriggio, ha preso atto di ciò che gli veniva comunicato, ma, come era prevedibile, non ha assunto nessuna decisione. Non avrebbe potuto, del resto, dal momento che per la Sme sono in piedi una serie di azioni giudiziarie, la più concreta delle quali è quella della Buitoni dell'ingegner Carlo De Benedetti.

Nella nota inviata al consiglio di amministrazione i legali dell'istituto esprimono un cauto ottimismo sull'esito di queste vicende

giudiziarie, cioè ritengono che stiano per sbloccarsi nella direzione da loro ritenuta migliore. De Benedetti aveva aperto un'azione legale contro l'Iri per la Sme partendo dal presupposto che la finanziaria pubblica gli era già stata venduta nella primavera di un anno fa.

In quel momento, in effetti, tra il presidente dell'Iri, Prodi, e De Benedetti fu raggiunta un'intesa per la cessione delle azioni Sme, ma quell'accordo fu poi stoppato; scese in campo direttamente il presidente del Consiglio Craxi. Il dissidio aperto all'interno del pentapartito non è stato ancora superato ed è facile prevedere, quindi, che per la vendita della finanziaria pubblica passerà ancora diverso tempo. Perché la nota dei legali Iri che giudica tecnicamente ammissibile solo l'offerta di Barilla e Berlusconi non significa, ovviamente, che la Sme passa subito a questo pool. Anzi non è detto che alla fine la conclusione di tutta la vicenda sia proprio questa. Rimane, ad esempio, la grande incognita della vertenza giudiziaria Iri-De Benedetti. Fino a questo momento i giudici hanno respinto le pretese del presidente della Buitoni, ma l'iter giudiziario non è ancora concluso.

L'effetto immediato della nota dei legali dell'Iri può essere quello di escludere dalla corsa alla Sme gli altri pretendenti che sono, come è noto, la Lega delle cooperative, la Cofima dell'imprendito-



Romano Prodi



Silvio Berlusconi

ri campano Giovanni Fimiani e l'industriale venezuelano Antonio La Rosa. A questi tre soggetti, alla Buitoni e alla Iri aveva chiesto nell'ottobre dell'85 una garanzia in più a quella già pretesa dal Cipi e cioè il versamento di una fidejussione, una caparra pari al 20 per cento dell'offerta di acquisto. Secondo indiscrezioni circolate a più riprese in queste settimane sembra che solo Barilla e Berlusconi abbiano tirato fuori i soldi richiesti e abbiano dichiarato di ritenere valida l'offerta fino al termine fissato dall'istituto pubblico che è il 28 febbraio.

Anche se la svolta di ieri pomeriggio dirada un po' le nebbie che si erano addensate sulla Sme, la vicenda rimane abbondantemente in alto mare e la finanziaria continua ad essere coperta per questo stato di cose. Ieri i 20 mila lavoratori delle aziende alimentari pubbliche hanno scioperato per otto ore e in testa alle loro rivendicazioni c'era proprio quella di tirare fuori la Sme dal limbo in cui l'Iri l'ha cacciata. I segretari sindacali si sono incontrati in mattinata con i dirigenti Iri e non sono stati informati della peggiora che stava assumendo la vicenda della finanziaria pubblica. Siamo amareggiati per questo comportamento — dice Andrea Amaro della Filziat-Cgil — a questo punto il governo ed il Parlamento devono esprimersi su tutto questo caso.

Daniele Martini

Chimici, un sindacato che non si arrocca

«Sempre categoria operaia, ma aperta a quadri e tecnici»

A febbraio, congresso Filcea - Sono calati gli iscritti ma in rapporto agli occupati, nelle grandi fabbriche è addirittura aumentata la sindacalizzazione - Come è cambiata la composizione del lavoro dipendente: cresce il peso delle figure professionalizzate

ROMA — «Quattro anni in due parole? Mah, diciamo che abbiamo retto. E anche qualcosa di più...». I chimici hanno retto, dunque. Potrebbe essere: né bene né male. Né lo slancio delle battaglie a cavallo fra gli anni sessanta e settanta, né l'improbabile difesa delle vecchie conquiste. Ma, si sa, tutto è relativo: e «abbiamo retto» del chimico non può essere interpretato come un messaggio difensivo, non può essere letto come lo slogan di una categoria «assediata» che qualcosa è riuscita a salvare. C'è appunto qualcosa di più: perché qui reggere non ha voluto dire «resistere» su quello che c'era, ma «misurarsi» con problemi giganti. Di portata internazionale. Con la trasformazione della grande chimica di base, con lo spostamento di capitali, di pacchetti azionari e delle conseguenti specializzazioni produttive fra l'Eni e la Montedison. Ha significato occuparsi dell'intera struttura produttiva, delle strategie produttive dei grandi gruppi, come delle piccole imprese. Siamo riusciti a dire la nostra su tutto, e a farci sentire. E se questo è il quadro, nel «qualcosa di più» è forse molto di più: per dirne, ci sono quasi mille vertenze aziendali, di fabbrica o di gruppo, aperte e condotte unitariamente. E molte concluse. Conclusione bene.

Alla vigilia del congresso della Filcea (si chiamano così i chimici della Cgil), in programma attorno ai dieci mila a Milano, per tracciare un bilancio dell'attività del sindacato bisogna per forza partire da quel fatto che la Filcea ha «tenuto» un'altra premessa, però. Dice Pietro Pomaranz, del settore organizzazione. «Non è per rivendicare una sorta di primogenitura, che davvero non ci interessa. Però, vedi, il dibattito sta investendo le altre categorie noi chimici abbiamo già affrontato da parecchio tempo. Mi riferisco al modo di porsi di fronte alle ristrutturazioni: mai, diciamo, ma neanche quando la richiesta aziendale era magari di mille licenziamenti in una fabbrica di mille e cinquanta dipendenti, mai ci siamo rifiutati di discutere. Siamo entrati nel merito di tutto, abbiamo parlato, ci siamo confrontati, abbiamo litigato ma siamo riusciti sempre a trovare un nastro delle strategie produttive dei grandi gruppi, come delle piccole imprese. Siamo riusciti a dire la nostra su tutto, e a farci sentire».

«Eppure — potrebbe essere — questo tipo di sindacato non è riuscito a bloccare l'emorragia di iscritti. Proprio come le altre categorie. I dati: nell'81 gli iscritti Filcea erano 23.500, poi l'anno successivo sono scesi a 22.200, per passare ai 20.400 dell'83 e infine nell'84 — ultimo dato rilevato — i lavoratori con la tessera Filcea sono scesi a 19.500. Tutto sta però a vedere come ci leggono questi numeri. «Sia chiaro — dice Franco Casula, un «quadro» che lavorava alla Rumania, quella di Rovelli, e che ha scelto di mettere le sue competenze al servizio dell'ufficio studi sindacale —. Sia chiaro, nessuno cerca di nascondere la testa sotto la sabbia. E per esempio il dato della Lombardia, meno 20% di tessere, ci preoccupa. Però le cose non stanno come si potrebbe leggere da quei dati. Le cose stanno così: nel 1984, nello stesso periodo di tempo l'occupazione, nelle grandi fabbriche con più di cinquecento addetti (dove si concentra, e a chi conosce la storia del movimento sindacale non bisogna ricordarne i motivi, la forza della Cgil ha fatto il 28,4 per cento, proprio quella degli operai (anche qui: è inutile ricordare che, almeno fino ad ora, sono stati proprio gli operai alla

catena la «spina dorsale» di questo sindacato): tanto che in quattro anni se ne sono andati il ventisei per cento di loro. Insomma la categoria si è «assottigliata»: e in un decennio da 74.500 i lavoratori sono scesi a 69.934. E allora, in termini relativi, il sindacato non solo non è diminuito, ma addirittura — non sembra un paradosso — è cresciuto. Un esempio concreto. Per campione si prendono le cifre dei dipendenti di tutti i grandi gruppi del settore. Montedison, Sna, Eni, Bene, i grandi gruppi presi in esame gli iscritti alla Filcea sono diminuiti del 14%. Gli occupati però sono aumentati del 22,1%. E così nella ruttura fra gli operai se ne è andato via quasi uno ogni tre (gli ultimi livelli professionali hanno subito un calo occupazionale del 30%). I conti fatti, perciò, nonostante che il meno 14% di sindacalizzazione è cresciuto di nove per cento. E così nel resto della categoria, tanto che oggi i chimici sono la categoria industriale col più alto tasso di sindacalizzazione (28,4 per cento), mentre la media dell'industria è del 22,29%.

«E questa — come chiamarla: è la grande novità — è stata proprio vista che poi in definitiva il numero delle tessere cala», questa «conferma» del sindacato è venuta in un momento di profonda trasformazione della figura del dipendente. In parte anche come conseguenza di quelle grandi trasformazioni produttive a cui accennavamo prima. Fatto sta che oggi nella chimica è cresciuto enormemente il peso dei dirigenti, degli impiegati, dei tecnici, ultra-informatizzati. Colpisce il fatto che la constatazione che sul 270 contratti analizzati almeno 200 si occupano del problema orario in tutte le sue varianti: dalla riduzione ai part-time (che 65 vertenze sono dedicate alla «prima parte»). Si chiamava così negli anni '70 la parte della piattaforma sulla quale si discuteva le strategie aziendali. E va segnalato anche il fatto che sulle oltre cento vertenze che riguardano il salario, sono pochissime, neanche 30, quelle che hanno previsto aumenti uguali per tutti. Si punta ad incrementi differenziali, per fasce, per professionalità. Si viene così a scoprire che la «media» tra questi aumenti differenziali è superiore agli aumenti «fiscali», uguali per tutti. Con i ritaggi del vecchio contrattualismo egualitario, insomma, chimici non l'hanno solo discusso. L'hanno «fatto», e capito.

Stefano Bocconetti

Il cardinale Martini: «Occupazione per i giovani»

L'annuale celebrazione della giornata della solidarietà dedicata dal vescovo di Milano a «uno dei principali mali del nostro tempo» Appello a imprenditori e sindacati perché si incontrino e trovino le soluzioni adeguate - Intervento per i lavoratori stranieri



Cardinale Carlo M. Martini

MILANO — Il cardinal Martini, arcivescovo di Milano, torna alla carica. Nella Milano dell'industria, della finanza e del «danò» egli solleva questa volta il tema angoscioso della disoccupazione giovanile, che — dice — per la sua ampiezza e per la sua persistenza è diventata uno dei principali mali del nostro tempo. L'occasione è offerta dalla celebrazione della «giornata della solidarietà», un appuntamento che lo stesso Martini ha voluto in coincidenza con una delle prime domeniche dell'anno fin dal suo insediamento in Arcivescovado, cinque anni fa. Precedenti temi sviluppati in questa occasione furono la cassa integrazione, i lavoratori stranieri, la disoccupazione; temi scomodi, sollevati senza reticenze, che portano il cardinale a un clamoroso dissidio pubblico con i rappresentanti degli industriali.

La quale non vede di buon occhio il richiamo che il vescovo gli rivolge di incontrarsi con i sindacati «per concordare nei diversi istanze, generali, di categoria, di settore, di azienda, di territorio, le soluzioni più idonee, le modalità anche nuove e per flessibili, gli interventi specifici e puntuali, utili a favorire l'occupazione dei giovani». È un richiamo,

in tempi nei quali ampi settori della Confindustria mostrano di ritenere di potersi cavare a tutto, senza alcun «condizionamento» sindacale, che ancora una volta è giunto a segno.

Proprio questo passaggio, con ogni probabilità, ha indotto l'Assolombarda a prendere ancora tempo, rifiutando per il momento di commentare il messaggio di cardinalizio, con la sua invero non fortissima che gli industriali il messaggio lo conoscono sì nel testo integrale, ma non in «modo ufficiale».

Al contrario, la posizione di Carlo Maria Martini dimostra grande determinazione. Egli denuncia una concezione «per così dire riduttiva del problema, secondo cui — sebbene grave — la disoccupazione giovanile troverebbe una composizione» nella famiglia. «Non si considera a sufficienza che il lavoro rimane una fondamentale occasione di realizzazione personale e di integrazione sociale; la man-

canza di lavoro condiziona la capacità di produrre senso della vita per sé e per gli altri. Del resto, tutti gli studenti, partite proprio da Milano, «non sono soprattutto un sintomo del disagio profondo che i giovani avvertono riguardo il loro avvenire?».

«Rispetto dunque delle leggi economiche, ma senza assottigliamenti: Martini chiede «programmi straordinari» sia nazionali che regionali e locali per dare lavoro ai giovani, e condanna senza mezzi termini l'adeguatezza del sistema formativo e scolastico. Infine, dopo aver richiamato la comunità cristiana al dovere della solidarietà, usa parole di condanna per le misure varate dal governo contro i lavoratori stranieri: «chi ha pagato con la sua precarietà il suo sviluppo economico rischia così di essere eliminato senza possibilità di appello».

Dario Venegoni

Brevi

Produzione industriale, -0,3% a novembre

ROMA — Continua lo stallo, anche se il dato è leggermente migliorato rispetto al mese precedente. L'indice destagionalizzato è però cresciuto del 2,8% rispetto allo stesso mese del 1984 e del 2,3% rispetto al mese precedente. Nella media dei primi 11 mesi la produzione industriale va a +1,1%.

Ancora in alto mare la soluzione per Bagnoli

ROMA — Nell'incontro con i sindacati del metallmeccanico, la Finsider ha affermato di non aver ancora pronta una strategia alternativa, dopo il fallimento della trattativa con il gruppo Fiat. A questo punto i sindacati hanno chiesto che sia il governo, al massimo livello, a intervenire, compresa la Farnesina per gli aspetti legati alle decisioni prese in sede Cee.

Spesi 40.000 miliardi d'import energetico

ROMA — Per importare energia nel 1985 abbiamo speso il 30% di ciò che esportiamo e il 6% del reddito nazionale. Il petrolio ha coperto il 58% della nostra fattura energetica. Tre anni fa la petrodipendenza era al 66%. Se ne parlerà mercoledì 22 a Roma in un convegno.

Convegno Pci sui programmi integrati mediterranei

CATANZARO — È un convegno nazionale, che si tiene oggi e che sarà introdotto da Gianni Speranza, Francesco De Pasquale e Giacomo Schvartz. Le conclusioni saranno tratte da Luciano Barca.

Il disavanzo Inps '86 è di 18.157 miliardi

ROMA — Approvati dal consiglio di amministrazione dell'Inps i bilanci preventivi '86. Il disavanzo di esercizio sarà di 18.157 miliardi, quello patrimoniale di 80.759 miliardi. Gli apporti dello Stato sono stimati in 38.032 miliardi, di cui 16.475 da impegni previsti nel bilancio dello Stato e 21.577 miliardi relativi ad anticipazioni di tesoreria. È stato anche votato dal consiglio un ordine del giorno che evidenzia come nel bilancio non si sia potuto tenere conto degli effetti negativi della legge finanziaria né dei decreti in corso definitiva approvazione.

Sgravi ai pensionati statali da gennaio

ROMA — Anche i pensionati dello Stato, degli istituti di previdenza e delle ferrovie dello Stato, avranno tra gennaio e febbraio la detrazione di 80.000 lire (sgravio fiscale), o della cifra dovuta per imposta negli stessi mesi, se inferiore. Lo ha comunicato la direzione nazionale del Tesoro ieri. Per il personale in attività di servizio amministrato dalle direzioni provinciali del Tesoro, la detrazione aggiuntiva sarà invece accreditata dalla rata di stipendio di gennaio: 40mila lire o negli stessi limiti dei pensionati, se si tratta di cifra inferiore.

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare quota 201,93 con una variazione positiva del 2,41 per cento (197,18). L'indice globale Comit (1972=100) ha registrato quota 486,52 con una variazione positiva dello 2,43 per cento. Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediobanca è stato pari a 12,685 per cento (12,615).

Azioni

TITOLO	CHIUS.	VAR. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Albar	6.590	0,46
Ferraris	30.280	0,93
Buitoni	3.889	6,55
Buitoni 11/85	3.840	6,67
Buitoni 12/85	3.280	2,50
Buitoni 11/85	2.870	0,35
Eranda	12.895	1,78
Perugina	3.600	1,98
Perugina Rp	2.695	3,26
ASSICURATIVE		
Abete	60.600	5,82
Albania	51.650	3,24
Aussonia	1.840	1,10
Fas	3.250	6,56
Fas Rp	1.900	0,00
Generali Ass	83.500	1,95
Italia 1000	9.705	3,24
Fondaria	60.700	2,88
Prudenza	43.500	3,57
Latina Or	4.740	5,10
Latina Rp	3.900	5,41
Lloyd Adriat	14.005	3,74
Milano O	30.000	-0,39
Milano Rp	23.200	1,32
Ras	166.500	2,70
Sa	33.000	5,27
Sa Rp	31.900	2,90
Toro Ass. Or	30.490	1,67
Toro Ass. Rp	24.900	4,82
BANCARIE		
Comit	7.240	1,71
Comit Moneta	21.010	-17,58
BNA Pr	4.295	2,02
BNA	6.750	2,75
BOC Roma	15.400	0,67
Banca di Sicilia	13.000	1,84
Cr. Varesino	3.840	-28,38
Credito It	3.450	1,77
Credito Fon	5.499	1,83
Inteban Pr	30.990	2,11
Mediobanca	131.000	1,58
Nda Pr	3.420	4,91
Nda	4.450	7,23
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	9.601	2,14
Burgo Pr	8.160	2,89
Burgo Rp	23.200	1,32
De Medici	4.091	2,53
L'Espresso	13.490	2,20
Longanesi	7.300	2,53
Montedison TABGS	5.080	1,70
Montedison Pr	5.080	1,70
Mon P TABGS	4.910	1,45
CEMENTI CERAMICHE		
Cementi	2.625	3,61
Immacinati	50.700	0,78
Immacinati Rp	35.100	0,83
Pazzi	297	2,08
Pazzi Rp	275	0,00
Unicem	21.500	1,03
Unicem Rp	14.560	1,48
CHIMICHE IDROCARBURI		
Chimici	6.900	2,99
Chimici Rp	1.550	5,44
Chimici Rp	1.465	3,34
Fab. Mi. cond.	5.200	0,39
Farm. Enb	17.800	2,61
Fiditalia Var	7.775	0,84
Italgas	2.280	2,01
Manit. cavi	4.200	3,70
Mira 1000	41.950	3,58
Mont. Isonzo	2.100	1,93
Parva	9.800	8,43
Parva Rp	3.690	3,94
Parva Rp	3.010	2,03
Parva Rp	3.800	4,11
Parva Rp	3.715	2,34
Recoldati	11.350	6,57
Saffi	3.120	2,28
Saffi Rp	2.720	2,61
Saffi Rp	8.350	-1,74
Sossogno	23.350	-0,64
Sna Bgs	5.950	2,60
Sna Bgs Rp	16.810	0,60
Sora Bp	17.100	0,71
Uce	2.205	0,00
COMMERIO		
Rinascent Or	989	1,22
Rinascent Rp	735	-1,08
Rinascent Rp	710	0,00
Silos	2.292	2,78
Silva	16.810	0,61
Standa Rp P	15.600	0,00
COMUNICAZIONI		
Alitalia Pr	1.224	5,08
Aurora	5.370	2,28
Aurora Rp	4.100	0,38
Auto. To. It.	7.000	-0,71
Nord Milano	17.500	-1,13
Italcable	18.659	1,26
Italcable Rp	2.600	1,82
Italcable Rp	2.240	1,88
Sp. Ord. Var	2.810	-1,08
Sp. Rp	2.710	0,37
Telecom	7.360	1,87
ELETTROTECNICHE		
Serm	4.810	2,34
Serm Rp P	4.801	2,15
Telecom	1.780	3,79
FRANZIARIE		
Acq. Marca	5.350	4,88
Agip 300	3.850	0,79
Alitalia	2.070	0,61
Bon. Sata	41.100	2,70
Breda	7.851	1,57
Chimici	6.900	2,99
Buitoni	2.880	-0,35

Titoli di Stato

TITOLO	CHIUS.	VAR. %
BTN-10787 12%	98,2	-0,38
BTP-1AP88 14%	100,15	0,05
BTP-1F888 12%	98,35	0,00
BTP-1G87 12,5%	99,7	0,00
BTP-1L88 12,5%	100	0,00
BTP-1M88 12,5%	99	-0,40
BTP-1N88 12,5%	98,15	-0,30
BTP-1O88 12,5%	100,1	-0,48
BTP-1P88 12,5%	100,1	-0,59
CASSA DP-CP 97 10%	95	0,00
CCT-ECU 82/89 13%	114,9	-0,69
CCT-ECU 82/89 14%	117,2	-0,42
CCT-ECU 83/90 11,5%	113	-0,28
CCT-ECU 84/91 11,25%	110,5	0,05
CCT-ECU 84/92 10,05%	108,5	-0,37
CCT-83/93 TR 2,5%	89,2	0,23
CCT-88 EM 16%	99,75	0,00
CCT-AG88 IND	100,9	-0,39
CCT-AG88 EM AG88 IND	100,1	0,00
CCT-AG88 EM AG88 IND	102,2	0,10
CCT-AP88 IND	101,05	0,00
CCT-AP88 IND	100,1	0,15
CCT-AP88 IND	101,95	0,00
CCT-AP88 IND	101,2	0,00
CCT-DC87 IND	101,1	-0,15
CCT-DC90 IND	103,8	-0,19
CCT-DC91 IND	100,3	-0,20
CCT-ECU 82/89 14%	101,5	0,00
CCT-ENI AG88 IND	101,5	0,00
CCT-ENI AG88 IND	102,15	0,00
CCT-ENI AG88 IND	100,75	0,00
CCT-ENI AG88 IND	103,85	0,05
CCT-ENI AG88 IND	97,65	0,00
CCT-ENI AG88 IND	98,85	-0,05
CCT-ENI AG88 IND	101,6	-0,05
CCT-ENI AG88 IND	101,1	-0,39
CCT-ENI AG88 IND	104	0,05
CCT-ENI AG88 IND	99,8	-0,05
CCT-ENI AG88 IND	100,8	-0,25
CCT-ENI AG88 IND	100,4	-0,40
CCT-ENI AG88 IND	101,75	-0,05
CCT-ENI AG88 IND	100,3	-0,25
CCT-ENI AG88 IND	101,7	-0,15
CCT-ENI AG88 IND	101,9	-0,10
CCT-ENI AG88 IND	100,15	-0,20
CCT-ENI AG88 IND	102,3	0,24
CCT-ENI AG88 IND	101,3	0,00
CCT-ENI AG88 IND	100,15	-0,05
CCT-ENI AG88 IND	101,4	-0,05
CCT-ENI AG88 IND	100,25	0,10
CCT-ENI AG88 IND	101,85	0,05
CCT-ENI AG88 IND	100,4	0,10
CCT-ENI AG88 IND	101,8	-0,20
CCT-ENI AG88 IND	100,3	0,30
CCT-ENI AG88 IND	101,9	0,20
CCT-ENI AG88 IND	101,8	-0,25
CCT-ENI AG88 IND	100,7	-0,20
CCT-ENI AG88 IND	102,4	0,00
CCT-ENI AG88 IND	100,2	-0,05
CCT-ENI AG88 IND	100,3	-0,05
CCT-ENI AG88 IND	101,1	0,15
CCT-ENI AG88 IND	102,3	0,24
CCT-ENI AG88 IND	101,3	0,00
CCT-ENI AG88 IND	100,15	-0,05
CCT-ENI AG88 IND	101,4	-0,05
CCT-ENI AG88 IND	100,25	0,10
CCT-ENI AG88 IND	101,85	0,05
CCT-ENI AG88 IND	100,4	0,10
CCT-ENI AG88 IND	101,8	-0,20
CCT-ENI AG88 IND	100,3	0,30
CCT-ENI AG88 IND	101,9	0,20
CCT-ENI AG88 IND	101,8	-0,25
CCT-ENI AG88 IND	100,7	-0,20
CCT-ENI AG88 IND	102,4	0,00
CCT-ENI AG88 IND	100,2	-0,05
CCT-ENI AG88 IND	100,3	-0,05
CCT-ENI AG88 IND	101,1	0,15
CCT-ENI AG88 IND	102,3	0,24
CCT-ENI AG88 IND	101,3	0,00
CCT-ENI AG88 IND	100,15	-0,05
CCT-ENI AG88 IND	101,4	-0,05
CCT-ENI AG88 IND	100,25	0,10
CCT-ENI AG88 IND</		